

BORGO VALBELLUNA

Acc, il governo approva il piano di rilancio Ma servono i finanziamenti per sostenerlo

Da qui alla fine del 2021 dovranno essere trovati 15 milioni di euro. La Regione convoca il 7 luglio le banche del Veneto

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

Il Ministero dello Sviluppo economico approva il piano di rilancio dell'Acc presentato ieri dal commissario Maurizio Castro. Si cercano, però, i finanziamenti per realizzarlo: almeno 15 milioni di euro fino alla fine del 2021.

Il vertice si è svolto ieri via web, con il Mise rappresentato dal vice-capo di gabinetto Giorgio Sorial; la Regione Veneto con l'assessore Elena Donazzan e il responsabile dell'Unità di crisi Mattia Losego; il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà; il commissario Castro, assistito da Confindustria Belluno; le segreterie nazionali e territoriali di **Fim-Fiom-Uilm**; le rsu dello stabilimento.

IL PIANO DI CASTRO

Il piano 2020-2024 di Acc ha come obiettivo un nuovo posizionamento competitivo della fabbrica, riorientato verso il segmento di alta gamma al servizio dei grandi competitor europei della refrigerazione domestica (Bosch, Electrolux, Liebherr, Whirlpool). Il piano si basa su un nuovo modello di compressore a velocità variabile ad altissime prestazioni da industrializzare all'inizio del 2021 e su volumi crescenti, che potrebbero raggiungere, nell'arco dei quattro anni, i tre milioni di compressori prodotti (metà dei quali a velocità variabile). Sono previsti anche investimen-

ti rilevanti sia sul processo sia sul prodotto, per riallineare Acc al vertice mondiale dei produttori. Castro prevede, inoltre, un ritorno già que-

st'anno alla positività del margine di contribuzione industriale e all'assunzione di 50 operai recuperati dai licenziati del 2018. «In questo modo, Acc si costituisce a tutti gli effetti come terzo polo sul mercato europeo del compressore per refrigerazione domestica, in alternativa ai titani del duopolio sino-giapponese Jia-xipera e Nidec e come unico produttore europeo del settore», dice Castro.

Il piano, ottenuto l'ok convinto del Governo, della Regione (che lo ha definito «un piano non liquidatorio, ma fedele ad un approccio industrialista e che mira al rilancio del sito») e dei sindacati, sarà trasmesso nel Programma che il commissario depositerà al Mise il 12 luglio.

LA QUESTIONE LIQUIDITÀ

Prima di procedere con la scelta degli investitori internazionali in grado di acquisire e rilanciare definitivamente lo storico impianto di Borgo Valbelluna (sono già in corso fitti contatti informali, in preparazione dell'asta pubblica che selezionerà il vincitore), «diventa decisivo il reperimento di adeguati finanziamenti bancari, garantiti dal Fondo previsto dalla Legge Prodi per le aziende in amministrazione straordinaria (il cui accesso

dev'essere autorizzato nelle prossime settimane dalla Commissione Europea in base alla normativa sugli aiuti di Stato)», dice Castro.

E sul fronte liquidità la Regione, con l'assessore Elena Donazzan, ha già convocato a Venezia i principali istituti di credito operanti in Veneto per il pomeriggio del 7 luglio, affinché si rendano protagonisti di una «operazione di sistema» che valorizzi e rilanci un patrimonio industriale essenziale per il successo di quella filiera del «freddo» tanto rilevante per il nostro Paese in termini di fatturato, esportazione e tecnologia.

I SINDACATI

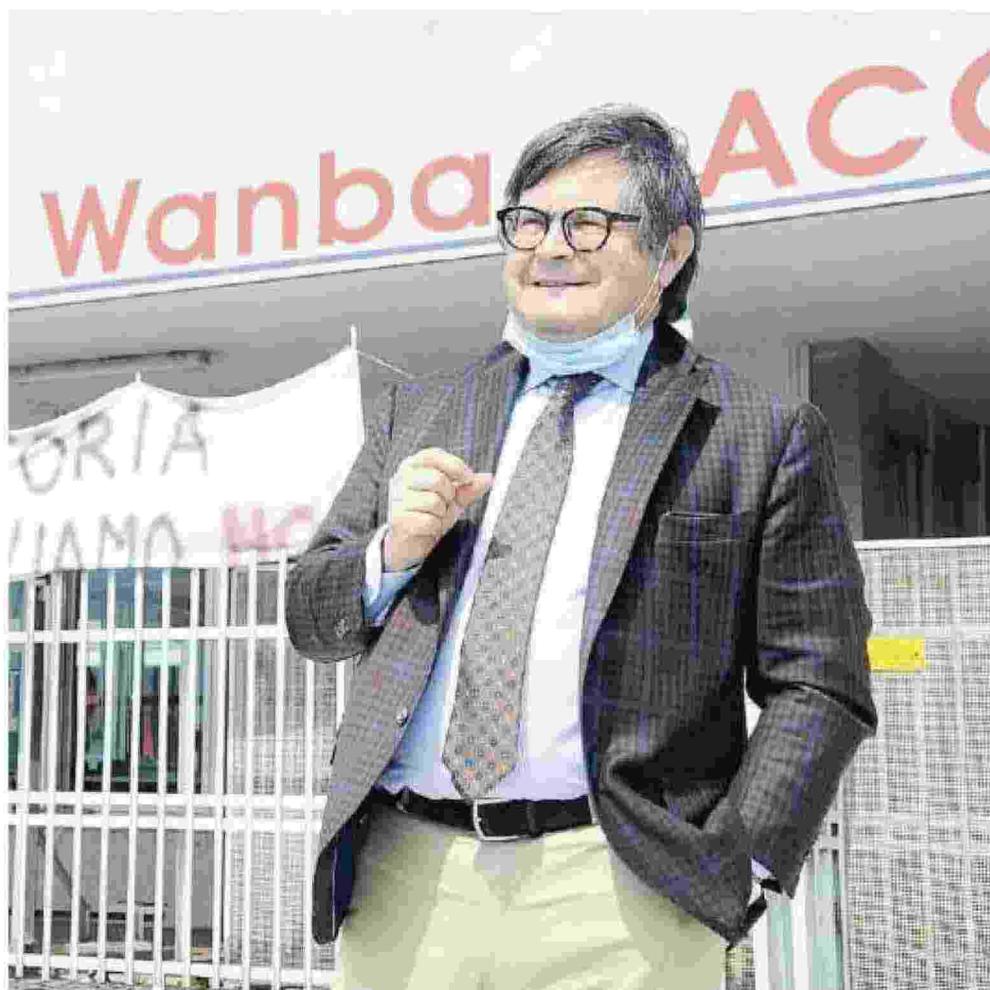
«Quello del commissario è un piano industriale ambizioso e può essere attuato se arriveranno le risorse finanziarie», dicono Stefano Bona della **Fiom**, Michele Ferraro della Uilm e Mauro Zuglian della Fim, che hanno chiesto a tutti i presenti di dare una mano a trovare queste risorse. «Il ministero è disposto ad attivare il fondo previsto per le amministrazioni straordinarie, ma cerchiamo di ottenere anche altri aiuti col decreto Rilancio», dice Bona, che annuncia che i sei nuovi operai sono stati individuati ed entreranno in azione entro l'11 luglio. «Dobbiamo tutti insieme dare una mano al commissario che garantisce 1 milione e 750 mila pezzi per quest'anno, ma che deve rimpinguare il magazzino e pagare i fornitori in anticipo. Per questo servono le banche a sostenerci», dice

Ferraro. Gli fa eco Massimo Busetti della rsu: «Come operai chiediamo che chi di dovere ci aiuti a mantenere aperta questa fabbrica che può rinascere: noi lavoratori ce la stiamo mettendo tutta».

«Il piano di Castro segna un distacco dal piano di Wanbao, perché si focalizza sul compressore di alta gamma, che garantisce performance ottimali e che sarà venduto all'interno di relazioni di partnership. Per poter fare questo serve liquidità. La situazione», dice Zuglian, «non è grave come nel 2013, ma se vogliamo puntare su caratteristiche fondamentali come innovazione, affidabilità e qualità, dobbiamo sostenere la ricerca e l'adeguamento di processi produttivi e per tutto questo servono soldi».

IL MINISTRO D'INCÀ

«In poche settimane sono stati fatti grandi passi in avanti per il rilancio dell'Acc e la strategia adottata rappresenta un segnale positivo per lo stabilimento e per il nostro territorio», afferma il ministro Federico D'Incà. «In questo momento è importante fare comprendere a tutti gli interlocutori esterni la capacità produttiva e la qualità che l'Acc può garantire, fornendo un prodotto innovativo e competitivo. Il Governo segue con attenzione la vicenda legata al sito di Borgo Valbelluna e il Mise continua a lavorare per valorizzare un'azienda strategica per il territorio e per il nostro Paese», conclude D'Incà. —



Sindacati contenti:
«Disegno ambizioso,
potrebbe portare
la fabbrica in salvo»

Il commissario straordinario Maurizio Castro davanti alla fabbrica di Acc di Mel

